



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, lire Fiorentine 41; per sei mesi 21, per un anno 40.

TOSCANA. Franco al destino 13, 23, 48. Resto all'Italia franco al contante 13, 26, 48.

Estero. Idem. Franchi 14, 27, 52. A Parigi. M. Lejollivet et C. 40. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourne.

A LONDRA. M. P. Boland 20 Berners Street Oxford Street.

A NAPOLI. Francesco Bursotti, impiegato postale.

A PALERMO le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.

Un numero solo soldi 8.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.

Prezzo dei Reclami soldi 8 per rigo.

NB Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17

per sei mesi » 33

per un anno » 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

AVVERTENZE

L'Amministrazione e la Redazione sono in Piazza San Gaetano. L'Ufficio della Redazione rimane aperto dal mezzo-giorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 16 MAGGIO

Il seguente proclama indirizzato dalla Società patriottica di Lipsia ai Cittadini ed abitanti di Vienna, è la migliore e più decorosa risposta che si possa fare alle amare e sconosciute parole che agli Italiani da altra parte d'Alemagna indirizzava la Dieta di Francofort.

Fratelli Tedeschi di Vienna!

Dopo la caduta di Metternich, del pessimo tiranno tedesco, da voi operata con sì bella ed eroica risoluzione, noi seguimmo col più vivo interesse ogni passo, che voi facevate per fondare e sostenere la sacra libertà. Vedemmo con piacere come la vostra guardia nazionale non volle prestare il suo braccio a sostenere una indegna censura, vedemmo i nostri propri sentimenti espressi nel dignitoso ed energico vostro indirizzo al re di Prussia, protestando contro ogni usurpazione nella direzione delle faccende tedesche, e riconoscendo la sovranità del Parlamento germanico. Voi vi guadagnaste con ciò la nostra stima e il nostro amore, come uomini liberi e fratelli nostri tedeschi. Ma quanto più stretto desideriamo il vincolo dell'Austria colle altre provincie tedesche, altrettanto ci è impossibile nascondervi, o fratelli, che quei sentimenti si sono in questi ultimi giorni tra noi alterati. Egli era per noi un desiderio adempiuto, il vedere Milano e Venezia sollevare il capo da sì lungo tempo oppresso; ed il pensiero che ne venisse scossa la politica del gabinetto austriaco, che non è la politica dei popoli, non ci poteva punto scemare la gioia di quell'avvenimento. Ma da Vienna ci giunsero altre voci. Invece di tener fermo soltanto all'unità germanica, e riconoscere il diritto imprescrittibile della sovranità nazionale italiana, quelle voci chiamavano tradimento quel combattimento per la libertà, e svegliavano il fanatismo per l'integrità della monarchia; quasi che il cuore austriaco conoscesse altra integrità oltre la germanica, altra patria oltre l'unità Germanica. Ci vien detto correre in Vienna eccitamenti alla formazione di corpi franchi, a far volontari sacrificii pel despotismo d'un popolo sopra d'un altro.

« O fratelli Tedeschi! Noi desideriamo che ci giunga tra poco una vostra solenne protesta contro questo fatto. Lo stesso diritto, lo stesso sentimento patrio, che condusse gli Austriaci liberati ad entrare nella Confederazione germanica, strascina egualmente irresistibile la Lombardia e la Venezia nella Confederazione italiana. Voi non dovete, nè potete impedire agli Italiani, quanto voi per voi stessi chiedete. Gli uomini liberi intendono ed apprezzano la libertà e l'indipendenza di tutte le nazioni, e solo per liberi fratelli tedeschi possiamo noi conservare quella stima e quell'amore, che per voi nutriamo nel petto. »

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA LOMBARDIA

Cittadini!

Il Governo provvisorio della Lombardia sorto tra le barricate, tiene il suo mandato dal fatto sublime dell'eroica nostra rivoluzione, la quale, operata dal concorso di tutte le forze sociali, non aveva altro scopo che la cacciata dell'Austriaco, e la conquista dell'Indipendenza Italiana. Perciò fin da quando tuonava il cannone nelle nostre contrade, e il popolo rispondeva a' colpi micidiali gridando: *Viva l'Italia!* il Governo, anche nella pressura di quel momento, anche invocando il soccorso del generoso Re Sardo, anche ammi-

rando le prove di maturità politica che dava il nostro valoroso popolo, disciplinato e mite, nei furori stessi d'una guerra a morte, non credete d'alzare altro grido che il grido di *Viva l'Italia!* altro vessillo che il vessillo dell'indipendenza nazionale. Così lasciando intatte tutte le questioni di forma politica e di ordinamento definitivo, volle che queste regioni, per tanti anni forzate a chiamarsi straniere all'Italia, primo tornassero alla Patria comune, e, rassegnate ad ubbidirne i voleri, proclamassero la loro devozione all'Italia unita e concorde.

Quindi nel Proclama del 22 marzo dichiarava che essendo chiamati a conquistare l'indipendenza di questa nostra carissima Patria, di null'altro i buoni Cittadini dovevano allora occuparsi che di combattere; quindi il proclama del 29 marzo soggiungeva: *Poiché un solo grido — l'indipendenza — ci ha fatto vincere, un solo grido deve farci compiere la vittoria: l'Italia unita e libera!*

Ma ora, o Cittadini, il grido salvatore di *Viva l'Italia!* che riassumeva tutta quanta la politica del Governo provvisorio, non esce più solo. Quella coraggiosa neutralità d'opinioni, quella forte aspettativa che sarebbe stata uno spettacolo unico nella storia, che avrebbe offerto un meraviglioso esempio di temperanza di momentaneo sacrificio di ciò che l'uomo men facilmente tempera e sacrifica, non venne conservata. Quella santa concordia, quella generale fratellanza, per cui ogni cittadino vedeva e cercava negli altri Cittadini de' commilitoni, quella magnanima tolleranza che nulla voleva dal presente, e tutto aspettava dall'avvenire, pur troppo hanno dato luogo all'impazienza sdegnosa ed irritante. Indocili di freno, smaniose di preoccupare il libero arringo, le opinioni si agitarono, si accusarono a vicenda, s'accamparono le une contro alle altre. La neutralità ch'era proclamata per impedire i dissidii e le discussioni inutili in faccia al nemico, la neutralità ch'era stata proclamata in ossequio alla Patria Italiana, perchè tutto si riferisse a' supremi di lei interessi, e intorno alla sacra di lei bandiera si raccogliessero per unificarsi tutti i desiderii, tutti i voti, ora viene accusata di nutrire e fomentare le discordie civili, autorizzare le più avverse e nemiche speranze, di tenere tutto il resto d'Italia in una paurosa incertezza.

Nè gli animi si contengono nei limiti di una discussione che nel suo ardore era già pericolosa: ma in molte provincie si pubblicarono indirizzi, si raccolsero firme a migliaia, precludendo così al voto della Nazione: società s'organizzarono con nomi ed intenti diversi, in cui le questioni più sottili ed ardenti vennero agitate, discusse, pubblicate: la stampa legale, la stampa anonima si diedero ed esercitarono propagande fra loro contrarie, suscitavano passioni, alimentarono speranze, insinuarono, imposero la convenienza, la necessità di riescire a uno scioglimento.

E intanto da tutte parti ci giungono inviti, raccomandazioni pressanti di prendere una risoluzione; Popoli, Governi, Città, uomini riguardatevi pel senno, pel patriottismo, per le guarentigie date alla causa italiana, ci esortano ad uscire da quel campo in cui c'eravamo trincerati in aspettazione di quello che fossero per maturare gli avvenimenti generali d'Italia.

In questo stato di cose il Governo provvisorio di Lombardia non può più aver fiducia nel principio di quella neutralità che aveva proclamata per consacrarsi tutto alla guerra e alla difesa del paese. L'aveva proclamata per poter essere un Governo unicamente guerriero ed amministratore: ed ora invece si trova trascinato in mezzo alle distrazioni di

incessanti dispute politiche, e costretto a difendersi ogni giorno dall'insistenza delle più divergenti opinioni.

Questo stato di cose non può durare. O il popolo riprenda il suo impegno di non voler parlare di politica, e con la sua gran voce imponga silenzio ai partiti, o si decida per quella fusione, che sola è naturale, sola è possibile nelle presenti circostanze.

In favore del principio della neutralità stava la grandiosità e l'unità del concetto che tutto subordinava al voto dell'intera nazione. Ma perchè si persistesse a professare e praticar questo principio, bisognava che gli animi si componessero in calma, che si confermassero nel coraggio della pazienza: bisognava avere una stima grandissima degli uomini, un giudizio continuamente pacato delle cose: bisognava in specie che diventasse legge per tutti il rispetto fraterno delle opinioni di tutti. Nè veramente era da sperarsi che una tale condizione d'animi, una tale annegazione d'ogni simpatia individua, d'ogni preoccupazione di dottrine e di fatti a lungo durasse. Ma quando si accoglieva tale speranza, guerra breve e vittoria sicura erano nel pensiero di tutti: e perciò a tutti pareva facile e naturale rimettere a causa vinta la discussione dei destini politici del paese.

Invece guerra grossa, sanguinosa, lunga, armamento di tutto il paese; leva ed organizzazione di un esercito lombardo; sussistenze per questo, pel piemontese, pel toscano, pel romano, pel napoletano; finanze che hanno bisogno di rimedi e sussidi pronti, efficaci, ubbiditi senza contraddizione in tutto il territorio: complicazioni politiche imprevedute; influenze ostili della straniera diplomazia; bisogno urgente d'aver posto nel consorzio delle nazioni d'Europa; le provincie venete in gran parte rioccupate dai barbari; ecco le nuove e gravi condizioni nelle quali il paese si trova, e che consigliano una decisione.

Quale sarà questa decisione? Certo quella che più favorisce la gran causa d'Italia, quella che più accelera il fine della guerra dell'indipendenza. E però come Lombardi, in nome e per l'interesse di queste provincie, come Italiani per l'interesse di tutta la nazione, dobbiamo riconoscere provvido il pensiero che le nostre terre si associno al vicino e bellicoso Piemonte, salve le comuni guarentigie della libertà per formare dell'alta Italia un inespugnabile baluardo contro tutte le forestiere invasioni; sotto lo scettro costituzionale di quell'illustre casa di Savoia, a cui la storia assegnò il glorioso titolo di guardiana delle porte d'Italia.

Già Parma e Modena ci hanno preceduto nella manifestazione più o meno esplicita di questo voto, che inizia in sì nobile parte d'Italia il gran pensiero dell'italica unità: già la Sicilia, dichiarando solennemente di commettere le sue sorti al reggimento monarchico costituzionale, ci ha mostrato qual sia di presente la strada aperta all'unione d'Italia. Or dunque non dovrà la Lombardia, dall'altezza del posto in che fu collocata dalla sua vittoria, rispondere fieramente all'accusa che le fu mossa di voler fare da sé e per sé? Non dovranno i Lombardi attestare grato animo a quei fratelli che loro corrono incontro, che danno loro sì splendidi argomenti di simpatia, che sono pronti a rimuoversi in loro favore dalle ambizioni più legittime, e non altro anelano che d'averli consorti nella grand'opera del ricomponimento dell'italica unità?

A voi tocca decidere, o cittadini, a voi tocca ponderare, se nelle circostanze presenti sia da persistere in un partito, che, una volta opportuno, ora potrebbe forse esser fonte di discordia, presso alla quale sta sempre la schiavitù; o se un altro se ne debba abbracciar determinato dal pensiero dei

grandi interessi della patria italiana. Il vostro Governo non può rimanere spettatore indifferente del pericolo di una discordia civile; ed è nel proposito di rendervi uniti e forti, che ha determinato di fare appello al popolo intero, perchè la sua sacra e potentissima voce copra quella di tutti i partiti per confonderli in uno solo.

Premesse queste considerazioni.

Il Governo provvisorio della Lombardia.

DECRETA:

1.° Sono aperti registri, della forma di cui abbasso, presso tutte le parrocchie di tutti i comuni di Lombardia, all'effetto di ricevere le sottoscrizioni del popolo lombardo.

2.° L'uomo che avrà ventun anni compiuti avrà diritto di sottoscrivere.

3.° Gli illitterati faranno la croce alla presenza del parroco e di due delegati, nominati come agli articoli 5.° e 6.°

4.° La sottoscrizione dovrà essere fatta da ciascheduno nella parrocchia dove tiene la propria abitazione, senza distinzione di culti.

5.° I parrochi, o coloro che ne fanno le veci, saranno assistiti nel ricevimento delle sottoscrizioni da due delegati nominati nelle città dalle rispettive congregazioni municipali, come all'articolo 6.°

6.° Nei comuni di campagna i parrochi saranno assistiti due dei membri delle deputazioni comunali o loro sostituti, oppure da due persone scelte dalle stesse deputazioni. Dove però esistono consigli comunali, i delegati saranno scelti di preferenza nel corpo dei consiglieri.

7.° I registri saranno aperti presso le parrocchie dal giorno, nel quale sarà fatta la pubblicazione della presente legge nei rispettivi comuni, e saranno chiusi indefettibilmente a tutto il giorno 29 del corrente mese di maggio, anniversario della battaglia di Legnano. Dopo di che, suggeriti dai Parrochi, saranno rimessi alle rispettive deputazioni comunali od alle congregazioni municipali.

8.° Dovendosi poi provvedere che il diritto di voto possa essere regolarmente esercitato anche dai cittadini che si trovano sotto le armi nell'esercito attivo, si dispone che i registri di cui sotto, vengano pure aperti presso i comandi dei corpi. I soldati italiani, tanto coscritti, quanto volontari che militano sotto la bandiera di Lombardia, voteranno anch'essi per sottoscrizione da farsi alla presenza degli ufficiali superiori del corpo al quale appartengono.

9.° La commissione governativa destinata ad inviare soccorsi alle Provincie Venete avrà cura di far raccogliere i voti dei cittadini che formano parte della compagnia che ora trovasi su quel territorio.

10.° Le deputazioni comunali e le congregazioni municipali dovranno rimettere i registri suggellati alla congregazione provinciale dalla quale dipendono col mezzo più pronto e sicuro a spese comunali, e sotto la più stretta loro responsabilità.

11.° Le congregazioni provinciali faranno lo spoglio dei registri alla presenza del Vescovo o suo rappresentante, o di un Commissario governativo.

12.° Per le speciali condizioni della Città e Provincia di Mantova non potendo aver luogo il disposto dagli articoli 10.° e 11.° si stabilisce che le Deputazioni comunali debbano rimettere i registri suggellati al Commissario straordinario del Governo residente in Bozzolo, e che lo spoglio dei registri sia fatto da lui alla presenza dell'Autorità ecclesiastica e comunale del luogo.

13.° Lo spoglio dei registri dovrà essere suggellato dopo analogo processo verbale, e quindi rimesso al Governo insieme ai registri medesimi colla massima sollecitudine.

14.° Lo spoglio dei registri delle Provincie verrà reso pubblico dal Governo, e quella delle due proposizioni, che avrà riunito il maggior numero di sottoscrizioni, costituirà il voto della Nazione.

Formola per l'unione immediata.

Noi sottoscritti, obbedendo alla suprema necessità che l'Italia intera sia liberata dallo straniero, e all'intento principale di continuare la guerra dell'indipendenza colla maggiore efficacia possibile, come Lombardi in nome e per l'interesse di queste provincie, e come Italiani per l'interesse di tutta la nazione, votiamo fin d'ora l'immediata fusione delle provincie lombarde cogli Stati Sardi, semprechè sulle basi del suffragio universale sia convocata negli anzidetti paesi e in tutti gli altri aderenti a tale fusione, una comune *Assemblea costituente*, la quale discuta e stabilisca le basi e le forme d'una nuova monarchia costituzionale colla dinastia di Savoia.

Formola per la dilazione del voto.

Noi sottoscritti, non riconoscendo l'urgenza di prendere subito una determinazione, intendiamo che sia rimessa a causa vinta la discussione dei nostri destini politici.

INDIRIZZO DEL GOVERNO PROVVISORIO DI LOMBARDIA A QUELLO DI VENEZIA.

Milano, 8 maggio 1848.

I Deputati dei Comitati Dipartimentali di Padova, Vicenza, Belluno, Treviso e del Polesine hanno diretto allo scrivente un indirizzo, merco cui invocano, che noi siamo del nostri buoni uffici presso codesto Governo all'oggetto, che sia determinata in massima l'unione della Lombardia e della Venezia, e la unicità dell'assemblea.

Lo scrivente ravvisa nella prima domanda un desiderio, che procede da lodevole amor patrio, e nella seconda un mezzo per arrivare più facilmente allo scopo prefisso di congiungere i due paesi con nodo indissolubile.

Il voto della Provincia soggetta a codesto Governo è il voto di questo Governo, e il voto della Lombardia.

Noi siamo persuasi che tal sia il vostro, o onorevoli membri del Governo, e speriamo di trovare un eco nel Paese che voi governate, nel fare l'interpretazione di voi dei desideri delle Provincie, che a noi si sono indirizzate.

Salute e fratellanza

CASATI.

RISPOSTA DEL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA A QUELLO DI LOMBARDIA.

Venezia il 12 maggio 1848

Abbiamo ricevuta l'affettuosa vostra lettera del 8 andante. La unione della Lombardia e della Venezia fu sempre nella sincera e cordiale nostra tendenza, che crediamo di avere segnalata in tutte le occasioni.

Sul desiderio indirizzato dai Deputati dei Comitati Dipartimentali Veneti della onellità della Assemblea, come più facile mezzo per congiungere i due paesi con nodo indissolubile voi ne comunicate che questo desiderio è il voto vostro, è il voto della Lombardia, nonchè ne attestate il vostro convincimento della piena facoltà dei due Governi provvisori di adottarlo in mezzo all'assentimento manifestato nelle due parti della stessa famiglia. Queste manifestazioni dell'autorità che ha per noi il convincimento vostro, onorandi fratelli, che tanto rispettiamo ed amiamo, non ci lasciano esitare nel dichiararvi la nostra franca e piena adesione all'unificazione dei destini Lombardo-Veneti, quali potranno essere statutati dall'unica Assemblea che per tutta la Nazione sarà convocata.

MANIN.

NOTIZIE ITALIANE

CAMPOTOSCANO

Ordine del Giorno

Quartier Generale Toscano 14 Maggio 1848.

Che dire a degli uomini bollenti del Santo ardore di patria, i quali anche jeri ne dettero prove sì evidenti e brillanti? Civici! Soldati! Il guiderdone Voi già lo provate nel fondo della vostra coscienza, la quale altamente vi grida: esser degni del nome Italiano, aver ben meritato della patria, e che i vostri genitori denno essere orgogliosi di avervi data la vita.

Particolari encomj deggio però al Tenente-Colonnello Giovannetti, e alla brava artiglieria comandata dal tenente Mosell, che resero essenziali servigi, e contribuirono alla vittoria nostra e fuga del nemico.

Se alcun che posso aggiungere si è che fu sommatamente contento il vecchio soldato.

Vostro Amico e Generale
DE LAUCIER.

SIENA. — Abbiamo tregua col tremuoto.

Jeri sera la calma e la tranquillità era rientrata nel seno di ogni famiglia: quasi che tutti i cittadini riposarono tranquilli nelle loro abitazioni. La notte passò quietissima.

Oggi pure fino a questo istante (ore 5 pom.) nessun'altra scossa ci ha contrastato.

TORINO. — 13 maggio. (Risorgimento):

Questa mattina alle 6 traversavano la città, dirette al campo, più carra dell'artiglieria, di palle da cannoni.

Sappiamo che vennero dati gli ordini opportuni perchè l'esercito lombardo venga vestito alla piemontese.

— 13 maggio (Concord.):

Sappiamo con tutta certezza che un membro d'una troppo nota Compagnia va di casa in casa annunciando in tuono profetico a chi vuole ascoltarlo, che l'ora di Pio IX. è giunta, e che giungerà fra poco quella di Carlo Alberto.

I nostri lettori si guardino da questa sibilla in manto nero. In quanto a noi ci crediamo in dovere di denunciare al pubblico questo fatto, perchè sappiamo che i corvi escono dai loro nascondigli all'odore dei cadaveri.

CAMERA DE' SENATORI

Tornata del giorno 11 Maggio.

Il di 11 il Senato si è riunito in camera di conferenza. Venne proposto ed assentito il messaggio al luogotenente generale del Re, ed alla Camera dei deputati per annunziare loro la costituzione definitiva degli uffici. Ci riserviamo di dare la nota dei membri che compongono i diversi uffici. Intanto diamo quella dei senatori commissari per l'indirizzo:

Primo ufficio, cavaliere Giovanetti.

Secondo ufficio, presidente Lacharrière.

Terzo ufficio, marchese Alfieri di Sostegno.

Quarto ufficio, cavaliere Colla Luigi.

Quinto ufficio, primo presidente barone Manno.

Oggi si riunisce la commissione dell'indirizzo. Il Senato sarà convocato a domicilio per le ulteriori sedute.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 Maggio.

La seduta s'apre all'ora consueta, e comincia questa volta con alcune osservazioni al processo verbale, alle quali risponde il segretario Ricotti. Alcuni deputati sorgono a lagnarsi del modo imperfetto con cui la Gazzetta piemontese rese conto dei loro discorsi: si fanno notare alcune licenze prese dai signori stenografi. Il ministro degli affari esteri si leva ed assicura la Camera che la cosa non sarà per rinnovarsi altra volta avendo all'uopo date le opportune disposizioni. Sull'osservazione del deputato segretario Ricotti, che la Gazzetta piemontese essendo foglio del Governo facilmente poteva sottrarsi alla sorveglianza che vi fosse su di essa esercitare i segretari della Camera, lo stesso ministro degli affari esteri non dubitò dichiarare, essere ferma volontà del Governo che il foglio suo rimanga al tutto indipendente e rifletta colla massima sincerità tutte le opinioni della Camera.

Prima che si riprenda la verifica dei poteri un deputato della Savoia muove interpellazioni intorno ad alcuni rumori corsi in quel paese di una mossa imminente dell'esercito francese dell'Alpi sulla nostra frontiera. Il deputato savoiardo togli occasione da questo per significare alla Camera il fermo desiderio della sua patria di rimanere in ogni fortuna unita col più saldi vincoli con noi: averne dato solenne prova negli ultimi moti di Clamberi.

Il ministro degli affari esteri con nobili e sentite parole prima rassicura la Camera intorno alle pacifiche intenzioni del Governo francese rispetto all'Italia, intenzioni manifestate a lui dal membro più eminente di quel governo, il signor Lamartine. Fa quindi notare che il giornale ufficiale della repubblica aveva formalmente smentita una tal voce, ma che del resto in ogni fortuna la Savoia non sarebbe mai che una sola famiglia col Piemonte e col resto d'Italia; che pegno di questa fratellanza erano le assidue cure colle quali il Governo del Re si studiava a dar soddisfazione ad ogni pubblico bisogno della Savoia. Parlavano nell'istessa sentenza il ministro della giustizia, quello dei lavori pubblici e tutti riscuotevano vivissimi applausi.

Qui vogliamo notare due cose, l'una già notata, ma pur notevole ancora, relativa all'abbondanza e facilità degli applausi col quali viene accolto ogni menomo discorso. Nessuno è più lieto di noi di questa sincera espressione del voto della Camera, ma la Camera comprende pure che un corpo deliberante dee porre una giusta misura anche nell'esprimere la sua giusta adesione ad una verità, e che quest'ultimo segno della sua approvazione dee serbarlo per quelle occasioni grandi ma rare, in cui il suo spirito illuminato da alcune solenni ed opportune verità rivelate con apposita eloquenza, prorompa quasi involontario agli applausi che ne fanno il più bel testimonio. L'altra è relativa al rispondero in francese che fecero i tre ministri ed alcuni deputati alle parole de' loro colleghi di Savoia. Noi crediamo questa una soverchia gentilezza da non doverci introdurre negli usi della Camera. I ministri rispondendo ai deputati di Savoia parlano alla Camera, e se dallo Statuto è fatta a questi facoltà d'usare la lingua materna, a noi corre obbligo d'usare la nostra, prima per le ragioni della maggioranza della Camera, poi per quella minore certamente, ma pur buona, di avvezzare i deputati di quel paese ad udire e comprendere spedatamente la lingua nostra.

Il lavoro di quest'oggi in grazia appunto delle osservazioni stenografiche e delle interpellazioni sulla Savoia, fu minore d'assai.

Si venne ultimamente ad approvare, annullare e sospendere alcuno nome.

Si fissa quindi l'ordine del giorno per quest'oggi. Si discuterà dalla Camera l'importante questione sollevata dal deputato Ferraris, cioè se il privilegio dell'immovibilità concesso dallo Statuto ai membri della magistratura debba fin d'ora applicarsi, e perciò se parecchie nomine a deputato fatte di alcuni consiglieri d'appello, finora sospese per questa difficoltà, steno da confermarsi ove non ostino altre ragioni.

ALESSANDRIA. — 11 maggio (Opin.):

Questa mattina giunsero nella nostra cittadella 420 soldati austriaci prigionieri di guerra di cui 4 ufficiali ed un maggiore. Il nostro popolo si affollava sul loro passaggio, ma non una parola, non un cenno ebbe fosse un insulto alla loro sventura. Dopo domani ne arriveranno altri 600.

MILANO — 14 maggio (Il 22 Marzo)

Il Governo ha date le disposizioni opportune per utilizzare gli effetti di casermaggio di cui si trovano in possesso molti Comuni dipendentemente dagli ordini che aveva dati il cessato Governo Austriaco nei primi mesi di quest'anno.

Similmente ha invitato le Congregazioni Provinciali, e i Comitati di Guerra nelle provincie a concorrere alla fornitura degli effetti di vestiario per l'armata; la spesa sarà sostenuta dai Comuni e rimborsata poi dallo Stato.

Per le camicie fu determinato che ogni coscritto ne possa recare due nuove che gli vengono pagate dal Comune, salvo sempre il rimborso dallo Stato.

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA LOMBARDIA.

Bullettino del giorno.

Milano, il 13 maggio 1848.

Pubblichiamo i seguenti particolari relativamente alla fazione di Cornuda: « A completare il quadro delle forze che presero parte alla fazione di Cornuda il 9 corrente è da aggiungersi una compagnia di Bellunesi, una di cacciatori Pontifici a cavallo e finalmente una di dragoni Pontifici. Parte di quest'ultima fece un'ardita carica sopra il nemico.

» Il Generale Ferrari aveva spedito nella notte due lettere al General Durando, che aveva il suo Quartier Generale a Bassano, onde impegnarlo a portarsi immediatamente colle sue forze a Cornuda. Qualche circostanza deve avere impedito il General Durando di prestarsi alla chiamata del Generale Ferrari.

» Tra i morti si conta il prode Ajutante Danzetta di Perugia appartenente alla seconda Legione Romana.

» Il grido di guerra dei Tedeschi era — Viva Ferdinando — Morte a Pio IX. »

L'incaricato del Governo provvisorio di Lombardia.

C. GONZALES.

In conseguenza dell'occupazione di Belluno, di Feltre e dell'ultimo fatto di Cornuda di cui accennammo i particolari, i nostri dovettero abbandonare la linea della Piave e ora si vanno accostando alla Brenta, ove concentrati si opporranno energicamente a Nugent se tentasse d'avanzarsi.

Abbiamo da testimonio oculare:

Che le opere di terra intorno a Peschiera sono terminate, le batterie armate, e nelle trincere si attende con impazienza l'ordine di aprire il fuoco contro la piazza.

Per incarico del Ministero della Guerra,
Il Segretario Generale.

I. PRINETTI.

QUARTIER GENERALE DI S. M. CARLO ALBERTO

addì 10 maggio 1848.

Quest'oggi S. M. ha distribuito agli Ufficiali, Bass'ufficiali e soldati, che maggiormente si distinsero ne' combattimenti del 6 corrente mese presso Verona, le decorazioni e le medaglie al valor militare, con cui volle fosse ricompensato il loro coraggio. Fra questi anche il Duca di Savoia fu decorato delle medaglia d'argento del valor militare.

Le truppe dinanzi alle quali ebbe luogo siffatta distribuzione proruppero in applausi allorché videro fregiarsi pel primo della medaglia in argento S. A. R. il Duca di Savoia.

S. M. si è quindi recata a visitare alcune delle posizioni che sta tutta occupando l'esercito sulle alture a sinistra del Mincio.

Peschiera si va rinserrando sempre più da vicino, ed i mezzi per espugnarla sono in pronto.

Per una nuova presa fatta della valigia del postiglione di Verona a Mantova, abbiamo appreso che oltre agli ufficiali austriaci feriti od uccisi, di cui si parlava nella corrispondenza di ieri, rimase pure monco nel braccio destro il colonnello Psottony, e del sinistro il luogotenente Wolff Eggenberg, fu morto il generale Strassoldo, leggermente ferito il luogotenente maresciallo Schwarzenberg, e il luogotenente maresciallo Wratislaw ebbe il cavallo ucciso sotto di lui.

Il Capo dello Stato Maggiore Generale

DI SALASCO.

TREVISO. — 12 maggio, ore 4 pom. (*Rivista popolare di Rovigo*):

In questo punto più sicure notizie ci portano che il solo Ferrari nelle vicinanze di Treviso si battesse ancora ieri sera cogli Austriaci, ne avesse fatto 300 prigionieri e presi varii pezzi d'artiglieria. Giusta tali nuove Durando sarebbe a Cittadella, e non avrebbe fatto mossa alcuna a prendere di mezzo il nemico.

— 13 maggio, ore 3 pom. (*Libero Italiano*):

Il combattimento ferve ancora in Treviso, e dietro le barricate esterne animata com'è quella popolazione e i difensori che colà son rimasti, (cioè una piccola parte soltanto del corpo romano di Ferrari) dai due piccoli ma eroici drappelli di milanesi delle barricate, e di Italiani venuti da Parigi.

Il grosso di quel corpo è giunto ieri sera a Mestre, donde sarà trasferito qui per organizzarlo viemmeglio.

ROVIGO — 13 maggio (*Rivista pop. di Rovigo*).

Il corriere che portava a Milano la risposta testè trascritta ci assicurò questa notte che alla distanza di 3 miglia da Treviso i nostri si battevano accanitamente cogli austriaci: che i bersaglieri napoletani ed il corpo de' nostri studenti tempestavano la cavalleria nemica con ottimo successo.

Questa mattina alle 7 altro corriere sopra voci udite alla stazione di Mestre espose che Ferrari si fosse ritirato in Treviso.

La notte scorsa, se le posizioni nemiche lo permettevano ancora, la colonna Ferrari dovea venire rinforzata da ottocento Pontifici che si trovavano a Padova, e dai cinquecento Italiani che erano guidati dall'Antonini a presidio di Malghera così pure dei pezzi d'artiglieria ieri passati per qui.

Ore 3 pom.

Dal complesso delle notizie si desume per riguardo a Durando che egli fosse a Castel Franco, per dove gli austriaci, se fossero riesciti a concentrare le forze di quel generale sopra Treviso, avrebbero poi fatto passare un grosso corpo verso Verona.

Si attendono a momenti altri pezzi d'artiglieria Ferraresi.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA
Notizie Officiali della sera

VENEZIA — 12 maggio.

Il giorno 12 alcuni picchetti Austriaci sino dalle prime ore del mattino, si avanzavano verso la porta di Treviso S. Tommaso, e furono vivamente respinti, essendo disposte

nella strada di circovallazione alcune batterie su un terrapieno di fascine, che i bravi Milanesi dirigevano egregiamente. Tre sortite fecero i nostri da Treviso, la prima fu dei Milanesi, la seconda dei valorosi Italiani venuti da Parigi, l'ultima alle ore due dei Pontifici; tutte e tre ebbero esito felice, ottenendosi di far molto danno all'inimico, e di prendergli due cannoni; se non che nell'ultima si ha a deplorare la grave ferita riportata dal Generale Guidotti, e la morte di due soldati. — Più tardi lettere particolari annunziano la morte anche del Gen. Guidotti.

Verso le ore 3 il Generale Ferrari, lasciando Treviso bene presidata e vettoagliata, e le truppe in istato di continuare favorevolmente le sortite, mandò un grosso corpo di truppe verso Mestre per guardare i diversi capi delle strade che mettono a questa città.

A conferma di quanto si è pubblicato intorno alle intenzioni di Sua Santità sull'attuale guerra dell'Indipendenza Italiana, ed ai nuovi soccorsi che dobbiamo attenderci, portiamo a pubblica conoscenza il seguente:

ORDINE DEL GIORNO DEL GENERALE DURANDO

L'Incaricato straordinario di S. S. al Quartiere Generale di S. M. il Re Carlo Alberto, mi scrive con dispaccio Ufficiale quanto segue.

» Ella deve continuare a dipendere da S. M. come ha fatto sin qui. Intanto la prego ad assicurare le truppe IN NOME DI S. S., che è provveduto a ciò che esse vengano trattate secondo i diritti e le consuetudini delle buona guerra. Ella dissiperà eziandio qualunque dubbio fosse nato intorno ai sentimenti di S. S. per la causa Italiana....

» Questa santa causa riceverà sempre da S. S. una efficace protezione....

Il Sostituto del Ministro dell'Interno, Incaricato straordinario di S. S. presso il Re Carlo Alberto, FARINI.

Ora dunque, Soldati, noi formiamo parte dello esercito Piemontese, al di cui glorioso Capo feci noto che il nostro numero non è sufficiente a coprire tutte le posizioni del teatro della guerra, ora che il nemico ha girata l'estrema sinistra della linea della Piave. Il Re Carlo Alberto ci appoggerà con validi rinforzi poichè siamo parte della sua armata. Il prode Generale Ferrari si mantiene in Treviso colla sua divisione che, quantunque nuova alle armi, ha sostenuto dieci ore l'urto del nemico. Noi saremo presto in comunicazione coll'esercito Piemontese. Come è comune fra noi la santa causa che difendiamo, sarà comune l'azione e più pronto il trionfo che è inamancabile perchè voluto dagli uomini e da DIO.

Viva l'indipendenza e l'unione italiana! Viva PIO IX!
Viva Carlo Alberto!

DALLA CORRISPONDENZA DIRETTA COL QUARTIERE
GENERALE DEL RE CARLO ALBERTO.

Somma Campagna, 13 maggio:

S. M. il Re prende il comando delle truppe tanto Pontifiche che Napoletane, in seguito di che dicesi che venga dato ordine al Comandante delle seconde di passare immediatamente il Po, e congiungersi al Generale Durando, il quale avrà così i soccorsi senza che venga distratto da qui un corpo Piemontese, utile alla speditezza delle grandi operazioni militari che si stanno apparecchiando.

Oggi entrano in Lombardia altri otto battaglioni di truppe Piemontesi, e ne rimangono altri diciannove battaglioni di riserva. I battaglioni di Lombardia sono già in pronto, e fra pochi giorni dodici mila lombardi saranno incorporati alle truppe Sarde.

Le diserzioni degli Italiani che sono in Verona continuano.

Incominciano anche quelle degli Ungheresi; stamane ne sono arrivati tre al gran galoppo ed annunziano la ferma volontà dei loro confratelli d'imitare l'esempio mano mano che potranno.

Durante l'attacco di Peschiera, si procurerà di trovare il modo di far uscire i tedeschi da Verona, e dare loro battaglia campale.

Se ciò fosse, la guerra sarebbe quasi finita, perchè al numero ed al valore dei Piemontesi tutto deve cedere.

Per Incarico del Governo Provvisorio
Il Seg. Gen. ZENNARI.

TRIESTE 6 maggio (*Osser. Triestino*):

Bullettino dell'Esercito Austriaco 3 maggio 1848

Il generale d'artiglieria Co. Nugent trovavasi col quartiere generale in Conegliano; l'avanguardia sta presso Sussigano e tiene avamposti dalle alture di Collalto fino a ponte di Piave. L'inimico ha occupato la riva opposta con cannoni e truppe, la cui forza non poté unirsi per la difficoltà di comunicazioni.

Verso Capo di Ponte e Belluno vennero spediti due bat-

taglioni onde aprire da diverse parti la comunicazione colle montagne e colla strada di Alemagna.

Il generale di cavalleria de Gorzkovshy sostenne gloriosamente vari combattimenti cogli insorgenti.

Il tenente-maresciallo Barone Welden s'è avanzato fino a Peri, occupò Rivoli, sta in osservazione appiedi del Monte Baldo, e trovasi in istretta congiunzione col maresciallo conte Radetzky. Gli avamposti di quest'ultimo stanno colle riserve sui declivi tra Tombetta e Chievo.

I Piemontesi si fortificano oltre il Mincio.

BOLOGNA. — 15 maggio (*Felsineo*)

Ieri mattina alle 9 giunse il 2° Battaglione 9° Reggimento napoletano. Questa mattina è arrivato un corpo di 600 volontari napoletani; essi volano a battersi per la santa guerra dell'indipendenza italiana. La nostra città gli ha accolti con ogni segno di fratellvole gioia e di profondissima ammirazione. Si attende fra poco il primo parco d'artiglieria con un corpo di lancieri a cavallo.

— 4 ora pom. In questo momento è entrata festeggiantissima la batteria napoletana, composta di 6 pezzi da sei, uno da 8 e uno da 12.

ANCONA. — 12 maggio 1848. (*Felsineo*)

Un Corriere giunto or ora da Napoli porta la notizia che il Governo Napolitano ha emessa formale dichiarazione di guerra all'Austria.

La flotta andrà, a quel che si dice, nelle acque di Venezia; qui resteranno due Vapori ed un Brick.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI. — 8 maggio:

Il cittadino Beranger diede la sua dimissioné. Il presidente lesse la lettera in cui egli dichiarava che la sua salute lo impediva di sedere. Molti membri domandano che la sua dimissione sia rifiutata; e messa a voti, non fu unanimemente accettata.

Borsa di Parigi dell' 8 maggio

5 0/0 aperto a 69, 75 chiuso a 69, 75.

3 0/0 aperto a 47, 75 chiuso a 47, 50.

Azioni della Banca di Francia a 1415.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 9

— Il cittadino Rousseau fa la proposizione seguente:

1. Voti di ringraziamento ai membri del governo provvisorio.
2. Si confidi il governo della repubblica a un comitato esecutivo.
3. I membri del comitato saranno nominati a maggioranza assoluta. Domandò quindi che la Camera passasse negli uffizj per deliberare.

Il Signor Barbès disse con grande energia che volevasi prima protestare contro molti atti del governo provvisorio, alludendo alle stragi di Roano. Il Sénart protesta contro queste espressioni e difende il governo. Il Barbès chiede un'inchiesta. Il Cremieux annunzia che il governo desidera di dar ogni spiegazione e se necessaria, propone un'inchiesta. La discussione quindi si chiuse, e l'Assemblea decise a immensa maggioranza che il governo provvisorio aveva ben meritato della patria:

L'Assemblea riferì quindi le diverse proposizioni per la costituzione di un potere esecutivo temporario alla disamina degli uffizj: Sulla proposizione del cittadino Arago si vinse che gli uffizj si radunassero immediatamente, e la commissione presentasse la sua relazione nella prossima tornata.

La Camera si sciolse alle 5 1/2.

MARSIGLIA. — 11 maggio (*Nouvelliste*):

Un dispaccio telegrafico ci reca in questo momento che il potere esecutivo è stato costituito d'una Commissione speciale composta dei cinque membri:

LAMARTINE, ARAGO, MARIE, GARNIER-PAGÈS, LEDRU-ROLLIN.

BELGIO

(*Emancipazione*)

Il sig. Lamartine ha non ha guari diretta una Nota al Governo prussiano, nella quale protesta contro qualsiasi ingrandimento del territorio germanico a pregiudizio degli Stati confinanti; il Governo francese dichiara in essa non acconsentire che alcuna parte del ducato di Schleswig nè che alcuna parte del Granducato di Posen o della Prussia occidentale sia aggregata alla Confederazione germanica.

INGHILTERRA

— I cartisti vogliono tentare un ultimo sforzo. I delegati eletti nella settimana di Pasqua si riunirono a Londra in numero di cento, e diedero alla loro adunanza il nome di as-

sociazione nazionale cartista. Si decise di fare un fondo di 250,000 franchi per dare delle risorse all'assemblea che le permettesse di continuare nel suo scopo con più unità e vigore. Fu nominata una commissione per regolare il modo col quale dovesse essere raccolta questa sottoscrizione, che la chiamano il fondo di libertà.

CAMERA DEI LORDS

Tornata del 5 maggio.

In questa tornata lord Stanley sorse però a sua volta ad interpellare il ministero intorno alla corrispondenza di lord Palmerston col gabinetto di Madrid. Nella sua arringa si aggirò intorno a questo fatto solo. E si lagnò del carattere generale della politica straniera; accusò lord Palmerston di compromettere dappertutto l'influenza inglese, mischiandosi troppo negli affari puramente interni degli altri popoli, e passò quindi a mano a mano in rassegna ciò che si è fatto in Grecia, in Portogallo ed in Italia, e procurò di dimostrare che tutte le mene del ministro degli affari esteri non ebbero per effetto che di nuocere all'Inghilterra e d'impegnarla in malaugurati litigi.

Ecco per esempio ciò che ha detto in riguardo alla missione di lord Minto in Italia.

Il governo credette opportuno di mandare in Italia un consigliere privato, e S. M. restò quindi priva dei consigli di quel nobile personaggio; ma noi ci consolavamo di questa perdita, sentendo dire che, mentre tutta Italia era in sobbollimento, lord Minto sarebbe stato l'uomo che avrebbe cavalcato il turbine e regolata la procella; che egli sarebbe stato l'uomo che, armato dell'autorità dell'Inghilterra, avrebbe raffrenato la foga dell'Italia, prevenuto lo spargimento del sangue, invigilato sui diritti costituzionali e sulla libertà sorgente in Italia, badando che non oltrepassasse quei limiti che nella vostra saviezza le avevate fissate. Ora io domando, quale fu il risultato di una tale missione? Credete voi che la vostra influenza in Italia se ne sia vantagliata? Credete voi di poter designare una parte d'Italia, e dire, se a voi si appartenesse di giudicare dei limiti a cui dovesse arrestarsi la libertà in quel paese, che voi avete avuto il potere, voi coi principi o col popolo, di fissare quei limiti o di dominare la tempesta che vi si era sollevata? (*sentite! sentite!*) Io ammetto che non era intenzione dei ministri di S. M. che il regno dello Due Sicilie fosse diviso dalla guerra civile. Io non so in fatti che interesse potesse averci l'Inghilterra. Io non so che cosa dovesse importare che quivi fosse uno, o due, o nessun Parlamento affatto per amministrare gli affari di Napoli. Una costituzione infatti è stata estorta al re di Napoli, per quanto riguarda gli Stati di terraferma, costituzione invero molto larga e liberale, uno dei cui principali articoli, adottato colla mediazione, e suppongo anche colla sanzione del ministro britannico, si è quello in virtù del quale, nel dominio napoletano sotto la nuova costituzione liberale, non è tollerata altra religione fuori della cattolica romana (*sentite! sentite!*). — In presenza del nostro ambasciatore la Sicilia si è sollevata, e trovasi ora in piena guerra civile contro quel sovrano, presso il quale il nostro ambasciatore era accreditato. A Roma il nobile conte non era accreditato per certi ostacoli diplomatici consacrati dalla costituzione che vi si opponevano: e se io non prendo errore, per la rimozione di questi ostacoli, vostre signorie, due mesi sono, dicevano che era necessario un atto del Parlamento, e che sarebbe stato irragionevole di frammettere pure una settimana di ritardo a fare che quelle difficoltà fossero rimosse. Ora d'allora io non ho più inteso a far motto di quel bilì così fatto. Nondimeno se a Roma il vostro ambasciatore non era accreditato, la vostra influenza non cessava di farvi sentire. Voi avete pure creduto opportuno di avvertire l'Imperatore d'Austria che non avreste veduto con occhio indifferente un'invasione contro il nostro fedele alleato il Re di Sardegna. E voi dite di aver tenuto lo stesso linguaggio al Re di Sardegna riguardo ad un'invasione o ad un intervento ostile all'Austria; eppure avviene che ad onta di tutta l'influenza che il Governo britannico è in voce di esercitare nell'ammoneire i singoli Stati d'Italia, e all'opposto di quanto dichiarate conforme coi principii costituzionali, il Re di Sardegna, il Papa e il Granduca di Toscana trovansi precisamente impegnati, senza essere provocati, in una guerra d'invasione contro una potenza amica (*sentite!*) Questo è il frutto della vostra ingerenza in Italia, questa è la conseguenza di volervi mischiare nelle cose puramente Italiane; questo il risultato della vostra missione, o delle grida e degli evviva per l'indipendenza Italiana (*sentite! sentite!*) Ed ora credete voi, mentre le vostre ammonizioni furono disprezzate, di esservi cattivato gli animi delle popolazioni Italiane da poter avere qualche preponderanza nelle future negoziazioni con quel paese? Io vi confesserò, o miei signori, che non dubito forte; e credo fermamente che il più gran pericolo che minacci in questo momento la pace dell'Europa, proverebbe dall'Austria, ove temporariamente riuscisse a ristabilire la sua dominazione sopra una parte della Lombardia: e se l'Austria ottenesse questo risultato, non sarebbe già a voi, moderatori della tempesta, direttori e correttori della libertà di Europa, che i Lombardi farebbero ricorso. Non sarebbe già a voi che l'Italia rivoluzionaria si rivolgerebbe, ma a quella Francia repubblicana, che non esitò a dichiarare la sua simpatia per le oppresse nazionalità (*sentite! sentite!*). Egli è ad essa e non già a voi che in tal caso si farebbe appello: e qualunque sia la popolarità che voi crediate di esservi guadagnata col rivoluzionari dell'Italia, fomentando e incoraggiando i loro sforzi per ottenere più larghe forme di governo, con gente di tal fatta la vostra popolarità andrà tosto in dileguo dall'istante che vi risulterete di correre fino all'estremo che essi vorranno, e abbracceranno la prima nazione che si mostrerà disposta a far ciò che voi non vorrete.

SPAGNA

MADRID. — 6 maggio. (*El Espectador*)

Il ministro della Finanza ha pubblicato un decreto col quale il governo è autorizzato ad incassare 200 milioni con que' mezzi che stimerà migliori, crea 100 milioni di reali in biglietti del tesoro, coll'interesse del 6 1/2 fino al 1° ottobre 1849 epoca in cui sarà rimborsato il capitale.

PORTOGALLO

COIMBRA. — 24. (*Espectador*):

Alle sei di sera vi fu un movimento diretto dagli studenti al grido di *Viva la Repubblica*.

GERMANIA

AUSTRIA. — VIENNA. Sembra che il conte di Colloredo, ora inviato presso la Dieta di Francoforte, sarà chiamato a

succedere nel ministero degli affari esteri a Fluelinont, cui ora è solo provvisoriamente sostituito Lederer.

— La Gazzetta ufficiale contiene l'annuncio che la Dieta verrà raccolta entro il mese di maggio; che si sta organizzando un Ministero per l'agricoltura e l'industria; e che fu nominata una commissione per la pratica applicazione della procedura pubblica orale, e dell'istituzione dei giuri nella monarchia.

— Le truppe tedesche confederate, hanno occupato la fortezza di Federieja in Danimarca.

PESTH — 4 maggio. (*Gazz. Breslav.*)

La crisi coll'Austria avvicinasì sempre più ad una soluzione. Vennero commessi 10,000 fucili per la Guardia Nazionale. Il ministro ungherese a Vienna ebbe una lunga conferenza con lord Ponsonby. Una conferenza simile ebbe luogo pure coll'incaricato d'affari di Francia. Assicurasi che queste conferenze sono della più alta importanza.

Il Gabinetto di Vienna lavora a staccare la Croazia, la Dalmazia ed una parte del Banato dall'Ungheria. Quelle provincie organizzano una rivolta.

Gli insorti sono già penetrati in Petervaradino, ove incendiarono in effigie il ministro Kossuth. Essi non mancano di denaro, ed il Governo di Vienna diede ai militari l'ordine di ritirarsi. Essi volevano pur anche entrare in Temeswar, ma i Tedeschi glielo hanno impedito.

Il nuovo bano di Croazia, nominato prima della formazione del ministero ungherese, diede all'agitatore croato dottor Luigi Gay il titolo di consigliere aulico in nome di S. M. l'Imperatore. Ma si sa che simili nomine non possono essere fatte in Croazia senza l'assistenza del ministro ungherese a Vienna e del Re d'Ungheria. Per cui la reazione che regna in Vienna cerca di eccitare una guerra civile in Ungheria; ma se ne guardi bene, il contraccolpo potrebbe schiacciare l'unione della Transilvania all'Ungheria va guadagnando sempre più; ad onta che incontri una forte resistenza a Vienna.

PRESBURGO — 5 maggio. (*Gazz. Vien.*)

La Gazzetta di Pest contiene cinque comunicazioni ed Ordinanze del presidente del Consiglio dei ministri. — Per mezzo della prima il presidente esprime la sua meraviglia come il Consiglio Aulico continui a dare degli ordini ai comitati militari dell'Ungheria. Sono prese delle misure perchè ciò non avvenga. Il presidente insiste principalmente sul ritorno delle truppe ungheresi dall'Italia, dalla Gallizia e dalla Moravia. Queste truppe essendo necessarie pel mantenimento dell'ordine in Ungheria, dove trovansi tutt'al più 18,000 uomini. La guardia nazionale non è peranco sufficientemente armata. Per questi motivi, il ministro degli affari esteri ungherese, Paolo Esterhazy, domanda che le truppe ungheresi non sieno impiegate che nell'interno del paese, a meno che il Ministero ungherese non ordini che sieno impiegate al di fuori.

BOEMIA. PRAGA — 1.º maggio. (*Gazz. di Spener, del 5*)

La tranquillità fu di nuovo turbata ieri. Ebbero luogo dei disordini nella Schwefelgasse. La folla s'è portata verso il quartiere degli ebrei per rompervi i cristalli. La guardia nazionale e la guarnigione sono intervenute, e parecchie guardie nazionali rimasero ferite. Furono arrestati tre israeliti e trenta altri individui. Il conte Stadion minaccia di proclamare la legge marziale.

PRUSSIA. — TREVERI, 4 maggio.

La Gazzetta Universale d'Augusta, toglie da lettera privata il seguente articolo: « Vi scrivo in mezzo alle barricate; siamo nella massima costernazione, e domani saremo forse sepolti sotto le rovine della città. Sin da ieri l'altro odonsi le campane suonare a stormo continuamente. La lotta s'impegnò fra il reggimento di fresco arrivato ed i cittadini, tre uomini sono tosto rimasti sul campo. L'intera notte si passò nel costruire circa 130 barricate, ed ogni comunicazione è interrotta. Ciascuno salva i propri averi nelle cantine. Qui si teme un incendio, avendo il militare occupato le circostanti alture, e accingendosi ad assediareci formalmente. I così detti pubblici oratori arringano di continuo le masse. Si parlò coi generali sino a notte. Jeri sera la città alquanto tranquilla, ma questa mattina ci sopraggiungono nuovi terrori. Un colonnello del 26.º reggimento che si mostrò per via venne inseguito. Egli si salvò in una casa privata, ma gli abitanti della stessa lo pregarono di abbandonarla, poiché 200 uomini armati di forche e simili strumenti minacciavano di atterrare la casa. Come finirà tutto ciò? I fautori di questa sfrenata sollevazione ritiraronsi prudentemente durante la lotta. La guardia civica non operò come doveva. Dicesi che una deputazione di Treveri si sia recata a Metz per informarsi più esattamente se possa sperarsi un soccorso della Francia.

LUBECCA 3 maggio (*Corrisp. Amb. 5*)

Il Senato ricevette quest'oggi l'avviso ufficiale del Governo danese che tutte le misure di difesa prese contro la Prussia e contro i Governi tedeschi del Nord sarebbero applicate alle città anseatiche. Di più il console Dreyer informò il sig. Pauli, ministro residente a Copenhagen, che il 30 aprile di sera era stato trasmesso l'ordine ad Helsenör di arrestare tutte le navi annoveresi, meckleburghesi ed anseatiche, e che una nave di Brema e due di Lubecca erano state colpite di sequestro.

SLESIA — BRESLAVIA — 2 maggio. (*Gazz. Univ. 5*)

Domenica scorsa gli emigrati polacchi, qui giunti da Cracovia, hanno indirizzato ai popoli dell'Europa una protesta contro il tradimento di cui furono le vittime. Avevasi loro promesso che potrebbero rientrare nella loro patria, ed ora sono di nuovo forzati di lasciarla.

(*Gazz. Colog. 7.*)

Tutti gli ambasciatori di Russia, presso le Corti tedesche, fanno i loro preparativi di partenza. Il ministro plenipotenziario russo de Struve ad Amburgo, darà la sua dimissione dopo 50 anni di servizi diplomatici. Il generale de Puel partì per Pietroburgo. Egli deve intendersela col Gabinetto russo sulla questione della Polonia, ma si fermerà prima a Posen per ridestarsi il sistema di pacificazione e di riorganizzazione interrotto dalla partenza del generale Willisen. Questa risoluzione venne adottata prima dell'arrivo delle ultime notizie.

ELSENEUR. — 4 maggio (*Boersenhalle*):

Tutti i vascelli da guerra danesi catturano adesso tutti i navigli commerciali alemanni. Il 30 aprile, il quartier generale del 10º corpo d'armata era ancora a Nubel. Il 10º corpo è destinato a coprire la ritirata delle truppe prussiane e di Schleswig-Holstein, le quali vanno nel Giutland, ed a impedire i danesi, che sono nell'isola d'Alsen, di sturbare le operazioni delle truppe che camminano avanti. Lo stretto è difeso da due *briks*, due navi a vapore, e molte scialuppe cannoniere.

DANIMARCA. ROSTOCK 3 maggio. (*Constitutionnel dell'8*).

Jeri l'altro (6) partì da Vincennes una batteria d'artiglieria diretta per Cherbourg.

Il primo reggimento di cacciatori a cavallo, ritornato dall'Africa e ch'era destinato a stanziare di guarnigione a Tarascona, ha ricevuto l'ordine di raggiungere l'esercito delle Alpi.

STOCCOLMA. — 21 aprile (*Gazz. d'Augusta*):

Dopo il banchetto della riforma che un mese fa diè luogo a gravi disordini, regna qui una grande agitazione il cui oggetto è di indurre una riforma della costituzione. Sovra di che tante furono le petizioni indirette al re, che certa cosa è omai che la prossima settimana i ministri presenteranno agli stati un progetto di riforma completa della costituzione.

NOTIZIE DELLA SERA

MARSIGLIA — 13 maggio:

DISPACIO TELEGRAFICO. Parigi 12 maggio a ore 11 1/2 antim.

Il ministro dell'interno ai cittadini commissarij e sotto commissarij del governo.

Eccovi la nuova composizione del ministero nominato dalla commissione del potere esecutivo.

Crémieux *Giustizia* — Bastide *Affari Esteri* — Jules Favre *Sotto-Segretario di Stato* — Casy *Marina* — Recurt *Interno* — Cartuet *Sotto-Segretario di Stato* — Carnot *Istruzione Pubblica* — Flocon *Commercio* — Bethmont *Lavori pubblici* — Duclerc *Finanze* — Marrast *Maire di Parigi* — Caussidière *Prefetto di Polizia* — Pagnerre *Segretario del potere esecutivo con voce deliberativa*.

Il Commissario del Governo

OLLIVIER

AVVISO ALLA GUARDIA CIVICA

Al Negozio di G. Folchi e C. in Mercato Nuovo trovasi un deposito di cappellotti inglesi da guerra prima qualità, al prezzo di Lire una il cento, come pure scialole inglesi da Comuni di eccellenti qualità.

600 SACCHI DA MILITARI

Trovansi vendibili in LIVORNO nel Negozio di Marco Vigne, Via della Banca, ove si ricevono anche commissioni per detto oggetto.

In Via del Diluvio al N. 7763. 1. Piano presso Cosimo Ulderigo Pozzi sono arrivati da Londra due Campioni di Fucili da Militare a Percussione di 38 Pollici, e balonetta lunga; dei quali darà commissione nel giorno venti Maggio corrente: perciò chi volesse farne acquisto è pregato di presentarsi prima di detta epoca nello Scrittoio suddetto che starà costantemente aperto dalle ore 9 della mattina alle 4 pomeridiane. Si trova ancora un Deposito di Fucili a Silice, provati, e marcati. Cartucce a Palla, e a Salva fatte di buonissima polvere, e Polvere prima qualità, tutto a discretissimi prezzi.